La partita tra il Perugia e i nerazzurri di Bergamo finisce 2-0 nonostante l'incidente

Un sasso colpisce il portiere dell'Atalanta: chi l'ha lanciato?

Bodini ricoverato all'ospedale per una ferita al capo - Dietro la rete c'erano i tifosi bergamaschi

MARCATORI: Osti (A; autorete) al 16'; Bagni (P) al 34' del p.t.

PERUGIA: Malizia (n.c.); Redeghieri 6, Ceccarini 7; Frosio 6, Zecchini 5, Dal Fiume 7; Bagni 8, Butti 8, Casarsa 6, Goretti 6 (Cacciatori dal 32' del s.t.), Speggiorin 6. (12. Grassi, 13. Dall'Oro).

ATALANTA: Bodini (Pizzaballa dal 16' del p.t. 8); Osti 6, Mei 6; Marchetti 5, Vavassori 6, Prandelli 6; Festa 5, Tavola 6, (Finardi dall'11' del s.t.) Paina 5, Mastropasqua 7, Pircher 6. (13. Bertuzzo).

ARBITRO: Paparesta di Bari, 6.

NOTE Spettatori 21 mila circa. Corner 5 a 4 per il Perugia. Ammonito Zecchini per proteste. Il portiere Bodini, colpito da un sasso durante la gara, è stato trasportato al Policlinico di Perugia, dove gli è stata riscontrata una contusione con ecchimosi al vertice del cranio guaribile in quattro giorni.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — La partita ha vissuto il suo momento più decisivo e drammatico dopo appena sedici minuti. Sulla sinistra dello schieramento perugino un calcio di punizione battuto da Casarsa metteva in movimento Bagni che toccava all'indietro per Butti. Da questi il pallone perveniva a Dal Fiume che lasciava partire un gran tiro. La sfera colpiva al viso Osti subendo una deviazione che ingannava Bodini. Osti restava a terra per il colpo subito; mentre finalmente si stava rialzando, un sasso lanciato con tutta probabilità dalla curva sud colpiva alla testa Bodini che crollava al suolo. Subito dopo anche Osti cadeva nuovamente a terra per il riacutizzarsi del colpo precedente. Mentre il terzino poteva riprendere il suo posto, il portiere doveva riguadagnare gli spogliatoi.

C'è da notare subito un fatto: il settore da cui presumibilmente è partito l'oggetto che ha colpito Bodini era occupato quasi esclusivamente da tifosi nerazzurri e questo depone abbastanza a sfavore del reclamo avanzato dall'Atalanta a fine gara.

Fino a quel punto gli ospiti non avevano demeritato, ma l'improvviso vantaggio ha dato letteralmente le ali al Perugia, che sospinto dall'ottimo Butti ha cominciato a produrre un gioco più arioso, ma soprattutto più ficcante e pericoloso. Il fatto è che, una volta ripreso il gioco dopo cinque minuti di sospensione per i fattacci di cui sopra, i padroni di casa si sono dimostrati nettamente superiori a centrocampo, e questo non tanto per differenza di valori individuali, quanto per maggiore rapidità di esecuzione e migliore organizzazione di gioco. Dall'altra parte c'era il solo Mastropasqua a mettere ordine nel gran marasma in cui l'Atalanta pareva precipitare ad ogni minuto di più.

I giovanotti che Rota aveva schierato sul centrocampo sono bravini, ma hanno il vizio di giocare ognuno per conto suo, curandosi poco dell'avversario e portando troppo la palla. Senza le sgobbate degli assenti Rocca e Scala, il reparto diventa un filtro inefficace e questo si è visto tanto più oggi, in quanto il gran lavoro di Butti era sorretto da un buon ritorno di Dal Fiume e da un'altrettanto brillante prova di Bagni. Il tutto consentiva al Perugia di spadroneggiare sulle fasce laterali, di scendere e crossare in continuazione, contro una squadra che sembrava imbambolata per la perdita del suo portiere. E non è poi che Pizzaballa lo facesse tanto rimpiangere. L'anziano ex romanista ha compiuto alcuni interventi quasi miracolosi: solo nel 1° tempo ha fermato, non si sa bene come, due terribili colpi di testa, rispettivamente di Bagni al 24' e di Dal Fiume al 43'. Niente avrebbe potuto invece su quel gran tiro di Butti che al 29' ha colpito con violenza il palo alla sua destra uscendo poi sul fondo.

Era una specie di preavviso del raddoppio, arrivato al 34' su calcio di punizione per fallo di Vavassori su Speggiorin. Bagni lo batteva a parabola, caricando il pallone d'effetto ma soprattutto con tanta prontezza da sorprendere barriera e portiere. Sul 2 0 arrivava il colpo destinato a mettere definitivamente l'Atalanta sulle ginocchia. Si era al 41' quando Festa perdendo palla su una propria azione d'attacco si rivolgeva con un platealе gesto di insofferenza all'arbitro, reo di aver ignorato un fallo perugino ai suoi danni.

Il signor Paparesta si ricordava che Festa era già stato ammonito al 15' e non aveva esitazioni ad estrarre il cartellino rosso. Per l'Atalanta era veramente la fine. Non c'era proprio pace per Rota, che perdeva anche Tavola e doveva mandare dentro in fretta e furia il n. 14 Finardi. Ormai il Perugia poteva dominare in lungo e in largo. Nell'Atalanta qualcuno giocava così a rilento da dare l'impressione di pensare a un possibile rovesciamento del risultato a tavolino. Il pronostico è invece che il risultato resterà quello maturato sul campo. A meno che il referto arbitrale non convalidi la tesi secondo la quale il sasso incriminato sarebbe partito dalla lontanissima gradinata, anziché dalla vicinissima curva. Ma si tratta di una tesi e di un esito assai improbabili.

Roberto Volpi

PERUGIA-ATALANTA — L'autorete di Osti, a sinistra, e l'incidente al portiere Bodini.

SERVIZIO

PERUGIA — Nel dopopartita, dell'incontro in se stesso non se ne parla o quasi, quello che interessa gli addetti ai lavori sono gli incidenti verificatisi dopo l'autogol di Osti. Titti Rota allenatore nerazzurro non sembra assolutamente un tecnico che ha perso per 2-0 e che si trova terz' ultimo in classifica: « Bodini è ricoverato in ospedale con una ferita al cuoio capelluto, fino all'incidente abbiamo dimostrato il nostro valore, dopo la partita è stata travisata, anche se i miei giocatori in dieci uomini si sono fatti egualmente valere. Ma l'oggetto contundente è chiaramente arrivato dalla curva sud gremita da tifosi nerazzurri con tanto di striscioni e ci sembra strano che un tifoso biancorosso abbia voluto così gioire della propria gioia al gol della propria squadra. La replica è perentoria, anche se appare un po' incredibile. « I sassi non hanno autori ed io so solo che ho perso il mio valido portiere. Tra l'altro proprio ora mi giunge notizia che all'ospedale gli hanno dato quattro giorni di prognosi e gli hanno riscontrato una contusione con ecchimosi e stato confusionale ».

Euforico Castagner

«Il nostro scudetto lo abbiamo già vinto»

Ma sentiamo il capitano nerazzurro Marchetti anche lui sicuro e deciso: « Dopo l'incidente per noi la partita era chiusa, abbiamo giocato solo per il pubblico ». Festa, che ha privato la propria squadra del suo apporto per tutta la ripresa e parte del primo tempo, non si scusa affatto: « Ero già stato precedentemente ammonito, credevo che la punizione fosse a mio favore. Quando ho accertato il contrario mi sono lasciato andare a fare un gesto che meritava l'espulsione. Non mi giustifico, quindi, l'espulsione me la sono meritata ».

Sull'altro fronte Castagner nemmeno pensa allo 0-2 a tavolino, tanto gli appare assurdo e così commenta la partita: « Abbiamo giocato in scioltezza, l'Atalanta ci ha poco impegnati, una partita troppo facile e non credo assolutamente per l'incidente occorso a Bodini ».

A questo punto si entra inevitabilmente sul discorso scudetto. « Ora siamo a tre punti dal Milan e domenica prossima, mentre ci recheremo ad Ascoli, i rossoneri giocheranno il derby con l'Inter. E' chiaro che l'esito di questi due incontri potrà risultare molto importante ai fini del discorso scudetto. Sia chiaro, comunque, che noi non ci facciamo illusioni ».

Ceccarini che ha sfiorato con un ottimo colpo di testa la terza realizzazione biancorossa non ha esitazioni nell'affermare: « La partita non ha avuto storia ed è stata più facile del previsto, ora bisogna pensare alla prossima trasferta di Ascoli. Sarà una tappa importantissima per il nostro campionato ». Il presidente perugino D'Attoma sorridendo afferma: « Noi la partita l'abbiamo vinta alla grande sul campo, il resto spetta alla giustizia sportiva ed io ci credo ciecamente. Comunque è assurdo solo pensare che un nostro tifoso al momento del gol della sua squadra abbia voluto tirare un sasso in campo ».

Guglielmo Mazzetti

Fatica il Torino a superare la Roma (1-0)

Pulici esce «strappato» ma al gol ci pensa Sala

Il capitano granata non segnava dal campionato '76-'77 - La squadra di Valcareggi, che mirava al pari, ha sfiorato la rete a pochi minuti dal termine per un'uscita a vuoto di Copparoni

TORINO-ROMA — Il gol vincente di Sala, a sinistra, e una bella parata di Conti su Zaccarelli.

MARCATORE: Claudio Sala al 9' della ripresa.

TORINO: Copparoni 6; Mandorlini 6, Vullo 7; Salvadori 7, Danova 6, Santin 6; C. Sala 6, Pecci 6, Graziani 7, Zaccarelli 6, Pulici 6 (dal 36' p.t. Erba 6). 12. Riccarand, 13. Mozzini.

ROMA: Paolo Conti 6; Peccenini 6, Rocca 6; Boni 6, Spinosi 6, De Nadai 6; Borelli 5, Di Bartolomei 6, Pruzzo 6, De Sisti 6, Giovannelli 6 (dal 9' s.t. Casaroli 6). 12. Tancredi, 13. Scarnecchia.

ARBITRO: Lapi di Firenze 6.

NOTE: giornata non fredda, campo in ottime condizioni. Spettatori circa 30 mila di cui 15.849 paganti per un incasso di 46.765.500 lire. Sorteggio antidoping positivo: per il Torino Copparoni, Mandorlini e Vullo, per la Roma Peccenini, Boni e De Nadai.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Anche se doveva rimanere un segreto lo proponiamo ai lettori perché ci pare in grado di illustrare meglio di ogni altro commento la situazione della Roma. Il vecchio Valcareggi quando li ha spinti fuori dallo spogliatoio ha gridato loro alle spalle: « Ragazzi, con quella squadra potete soltanto pareggiare. Se il Torino segna sono cavoli vostri ».

E così è stato. Fin che la rete tesa al centrocampo ha tenuto ed il Torino si è fatto intrappolare in quella specie di ragnatela la Roma ha retto: appena a De Sisti si è accesa la lampadina della « riserva » e analogamente per il rientrante Boni, e la Roma ha subito il gol, per la squadra di Valcareggi si è fatta sera.

E' pur vero che a 9' dalla fine la Roma ha rischiato di pareggiare ma il merito sarebbe stato da conferire unicamente a Copparoni, sceso fra i pali in sostituzione di Terraneo (frattura del setto nasale) dopo aver assolto egregiamente l'ordinaria amministrazione ha avuto un attimo di indecisione su una punizione dalla trequarti destra: sullo spiovente di Boni, Copparoni è uscito dai pali in ritardo e Pruzzo ha colpito di testa e la palla invece di entrare nella porta incustodita è rimbalzata sulla rete della traversa.

L'ultimo gol (inutile perché anche in quella occasione la Roma perse) la Roma l'ha segnato a Torino col povero Taccola nel 1968, sicché non si esagera se, ricordando un detto romano, ripetiamo che da questa parte per la Roma si può proprio dire che non ci sia trippa per gatti. E' vero che lo scorso anno la Roma segnò una rete ma fu un regalo di... Pecci, e quindi non conta.

Il Torino dopo aver rispettato la regola del « tre » nelle ultime quattro casalinghe si è dovuto accontentare di un solo gol messo a segno da Claudio Sala all'inizio della ripresa ed è stato un gol importante perché giunto in un momento difficile. Alla fine del primo tempo si era « stirato » Pulici e con la squadra già malconcia si è pensato al peggio e proprio Claudio Sala, il cui recupero era stato deciso ieri mattina dopo l'ultima prova sul prato, ha segnato il gol della vittoria. L'ultima rete del capitano risaliva al campionato '76-'77, alla ventiquattresima in casa contro il Catanzaro.

Il Torino ha giocato una brutta partita, almeno in confronto alle ultime effettuate sul terreno del « Comunale », crediamo che gli si possano consentire alcune attenuanti. Con la formazione incerta fino all'ultimo istante (fuori Terraneo, P. Sala e Greco) solo nelle ultime ore ha recuperato C. Sala e Zaccarelli e che fossero a corto di preparazione si è visto sul campo (più Zaccarelli che il capitano). Perso anche Pulici poco dopo la mezz'ora si è stirato per rincorrere un passaggio sbagliato di Zaccarelli in area avversaria) il Torino poteva anche rischiare di non passare e Valcareggi aveva creato, con tutti quei centrocampisti, una situazione che forse poteva scontentare i buongustai ma per la Roma che va in cerca dei punti per non rotolare in fondo alla classifica, andava più che bene. Si tenga conto che la Roma aveva Santarini squalificato e non aveva potuto disporre di Chinellato infortunatosi in allenamento.

Il Torino ha cercato subito di sbloccare il risultato, prima con Graziani e poi con Pulici che hanno imposto a Conti parate in due tempi; al 12' Pulici è anche riuscito a cogliere la base del montante ma ciò avveniva mentre Graziani commetteva un fallo di ostruzionismo. Comunque si capiva che la giornata poteva essere di quelle nate storte. Copparoni anche lui veniva impegnato un paio di volte prima, da lontano, da Di Bartolomei su punizione e poi da Pruzzo che aveva anticipato Danova in un duello aereo. Graziani al 25' si è fatto fuori tutti, compreso Paolo Conti ma da quella posizione, troppo angolata, invece di stringere al centro Graziani aveva preferito tirare e la palla aveva attraversato tutta la luce della porta a un palmo della linea bianca. Poi Pulici si infortunava e con Erba al suo posto il Torino passava in vantaggio al 9' della ripresa: su una discesa di Vullo sulla destra, il « libero » romanista De Nadai commetteva un fallo d'ostruzionismo: punizione di Pecci e sul secondo palo sbucava la testa di Claudio Sala (il meno sorvegliato) che schiacciava alle spalle di Conti.

Sbloccato il risultato la Roma tentava di affacciarsi nella metacampo avversaria e così il Torino diventava più pericoloso ed efficace. Graziani metteva in mostra tutto il suo repertorio per arrotondare ma la sua generosità non era baciata dalla fortuna.

Nello Paci

Netta affermazione contro l'Ascoli dei biancoazzurri all'Olimpico

LAZIO-ASCOLI — Giordano segna su calcio di punizione.

La Lazio pena nel primo tempo ma nella ripresa straripa (3-1)

MARCATORI: Quadri (A.) al 24', Ammoniaci (L.) al 43', del primo tempo; Giordano (L.) al 12'. Martini (L.) al 16' della ripresa.

LAZIO: Cacciatori 6; Ammoniaci 7, Martini 6; Wilson 7, Manfredonia 7; Viola 7; Agostinelli 6 (60' Badiani, n.v.), Giordano 7, D'Amico 7, Cantarutti 6.

ASCOLI: Pulici 5; Legnaro 5, Anzivino 7; Scorsa 7, Castoldi s.v. (41' Trevisanello 5), Perico 6; Pileggi 6, Moro 6, Ambu 5, Bellotto 6, Quadri 6. (12. Brini, 13. Roccotelli).

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa 7.

ROMA — Questa Lazio è veramente una squadra pazza. Nello spazio di sette giorni è passata da una sconfitta netta e pesante contro il Vicenza (4-1), ad una vittoria perentoria e squillante contro l'Ascoli (3-1). Il tutto con una semplicità incredibile. Dopo la bella vittoria di ieri contro i bianconeri marchigiani viene spontaneo chiedersi cosa avrebbe potuto fare in questo campionato la squadra laziale solo se il suo cammino fosse stato un tantino più regolare.

Non intendiamo certo dire che ora sarebbe lì al vertice a dar noia al Milan. L'idea non ci sfiora minimamente poiché la Lazio non ha la forza e la maturità per simili *exploit*. Osservando però la classifica e vedendo gli azzurri a ridosso del quintetto di testa, non può non sfiorarci l'idea che, con qualche punto in più (cosa che avrebbe potuto realizzarsi se fosse stata squadra più regolare) ora la Lazio sarebbe a braccetto di Juve, Inter e le altre di testa.

Ma la Lazio è una squadra fatta così: oggi bella e scalpitante, domani brutta ed irritante.

Anche ieri contro l'Ascoli, i biancazzurri hanno rispettato la regola che li vuole squadra originale e imprevedibile. Per metà del primo tempo, la squadra di Lovati, che ripresentava D'Amico e Martini ma era priva di Cordova squalificato (si è sentita — eccome — l'assenza di Ciccio anche se Viola ha disputato un'ottima partita) ha giochicchiato, pasticciando molto e senza mai dare al gioco una propria impronta. All'attivo solo una traversa del solito Giordano su calcio piazzato. Spesso l'Ascoli, bello a vedersi nel primo tempo, è riuscito a mettere a disagio i biancazzurri, specialmente sul settore di destra, dove Martini non riusciva a contenere la potenza atletica di Pileggi e apriva pericolosi e invitanti varchi per gli ascolani.

A dare una scossa agli azzurri c'è voluto, al 25', il gol segnato di testa da Quadri su invito di Perico.

Contro l'Ascoli, ora eccitato e caricato dal vantaggio, i biancazzurri, che già avevano mostrato un certo affanno, rischiavano di perdere la tramontana. Invece, questa volta i laziali riuscivano a mantenere i nervi saldi. Niente arrembaggi ma lucida e meditata rincorsa al pareggio. Minuto dopo minuto, anche grazie a un più organico assestamento del centrocampo dove Viola, finalmente riusciva a trovare la giusta posizione e Nicoli e Martini fronteggiavano con maggiore padronanza gli animosi Bellotto e Pileggi, la Lazio strideva in una morsa gli avversari. Davanti a Pulici le mischie si susseguivano. Giordano (due volte) e Viola mancavano d'un soffio il gol. In campo ora esisteva soltanto una squadra: la Lazio, e così sarà praticamente fino al termine.

Provvidenziale in chiusura del primo tempo, arrivava il pareggio di Ammoniaci: una botta violenta al volo di sinistro dopo un colpo di testa di Cantarutti pescato benissimo da Viola. La sfera s'infilava nell'angolino alla destra dell'incolpevole Pulici (quanti applausi per Felice prima della gara dai suoi ex tifosi!).

Nell'intervallo, con la situazione di nuovo in equilibrio, la Lazio rivedeva il suo assestamento tattico. Viola, nel primo tempo in posizione troppo avanzata, che spesso lo faceva rimanere tagliato fuori dalla manovra, correggeva la sua posizione, portandosi qualche metro indietro, partendo ora da lontano. Un correttivo indovinatissimo, che dava subito i suoi benefici, poiché il rendimento di Fernando cresceva a vista d'occhio. Ne beneficiava anche D'Amico, che adesso godeva di maggiore spazio, cosa che gli permetteva di diventare uno dei protagonisti della ripresa. Dal suo piede e da quello di Viola partivano a ripetizione iniziative per un Giordano inarrestabile e sempre pericolosissimo. Le sue iniziative mettevano in crisi la difesa ascolana, che correva brividi in continuazione.

Era proprio Giordano, con la sua testardaggine, a dare il la alla larga vittoria biancazzurra. Bruno, smanioso di raggiungere Rossi in vetta alla classifica cannonieri, si incaponiva in un *dribbling* prolungato, rimediando una punizione poco fuori dell'area. Era il 12'. Batteva lo stesso centravanti, che, con un gran destro, infilava l'angolo alla destra di Pulici. La Lazio non si fermava e cinque minuti dopo arrivava il terzo gol. Martini s'inseriva sulla sinistra e, con preciso rasoterra, pescava Giordano in area, che però pressato da Legnaro e Scorsa, non riusciva a toccare il pallone (così ci è almeno parso dalla nostra poco felice postazione), ma aveva il potere di ingannare Pulici che si vedeva passare davanti agli occhi la sfera, senza poter far nulla per deviarla. Era il terzo gol della Lazio, quello della sicurezza.

A questo punto la partita non aveva più storia. C'era soltanto un generoso sforzo dei giocatori laziali per fare segnare ancora Giordano, ma la bravura di Pulici e la sfortuna negavano a Bruno la soddisfazione del raddoppio.

Paolo Caprio

Bob Lovati: da «Domenica sportiva» il gol di Ammoniaci

ROMA — Lovati si sottopone volentieri alle domande dei giornalisti negli spogliatoi. «Risultato ineccepibile — spiega il mister biancazzurro — anche se abbiamo dovuto rimontare un gol iniziale. Confesso che nella prima parte della gara l'Ascoli ci ha fatto soffrire un poco; comunque i miei ragazzi, dopo lo svantaggio, hanno saputo prendere le misure, lasciando pochi spazi agli avversari. Avete visto tutti come è finita ».

« Dovete anche ammettere — prosegue l'allenatore dei laziali — che la rete del pareggio di Ammoniaci, un gol da "Domenica sportiva", ci ha tolti da una situazione critica. Questa vittoria — continua Bob Lovati — ci porta, per ora, in zona UEFA e ci dà parecchio morale, in vista del derby di domenica prossima con la Roma ».

Lovati si congeda dicendo la sua sulla terza rete laziale: « Martini ha tirato e, sulla linea, io ho visto che Giordano ha toccato la palla di quel poco che è servito per ingannare Pulici ».

Giordano è l'uomo più conteso dai cronisti; vogliono sapere come sono andate le cose in occasione della terza rete laziale. Dal nostro punto di osservazione ci è parso che Giordano non avesse toccato il pallone calciato da Martini. Giordano è di diverso parere: rivendica il gol che gli consente di insediarsi al comando dei cannonieri.

« Sul tiro di Martini — racconta il centravanti — ho sfiorato il pallone di quel tanto che è valso ad ingannare Pulici ».

Ammoniaci dopo 17 gare in questo campionato, ha finalmente segnato, realizzando la rete del momentaneo pareggio laziale (seconda rete in serie A del difensore laziale), racconta la sua rete: « Su cross di Cantarutti, la difesa ascolana ha respinto alla meglio; io ho colpito di collo, e avete visto come è andata: la rete ha galvanizzato la mia squadra e, nella ripresa, abbiamo dimostrato di aver meritato il successo ».

Renna, allenatore dell'Ascoli, così commenta il match: « L'uscita di Castoldi ha scombussolato i nostri piani: ci ha tolto un difensore molto utile per la tattica che avevamo studiato prima della partita. Devo anche ammettere che la Lazio, nella ripresa, è apparsa irresistibile, meritando ampiamente la vittoria ».

Sergio Mancori

Mennea e la Simeoni partiti per gli Stati Uniti

ROMA — Pietro Mennea, Sara Simeoni e altri 22 atleti sono partiti ieri pomeriggio da Roma diretti a San Diego, via New York, dove avrà inizio il previsto « stage » californiano con seconda tappa a Los Angeles. Della comitiva fanno parte, oltre ai tecnici Carlo Vittori ed Erminio Azzaro, gli atleti, Caravani, Curini, Grazili, Zuliani, Clementoni, Zucchini, Bongiorni, e Tozzi, Piocchi, D'Alisera, Bruni, Di Giorgio, Raise, Cerri, Bergamo, De Vincentiis, Monforte, De Santis, Dickmann, Erika Rossi, Giuseppina Cirulli ed Emanuela Nini.

Alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino, Vittori, parlando del criterio seguito nella scelta degli atleti che prenderanno parte a questa tournée, ha detto: « Il giudizio è stato esclusivamente di merito, come le circostanze imponevano. In pratica mancherà solo Malinverni, assente per motivi di studio. Non disputeremo in California alcuna gara, ma ci prepareremo con grande impegno. Lì avremo modo di condurre allenamenti in comune con atleti di alcune tra le più importanti università americane, e tale esperienza non mancherà di portarci a buoni risultati ».

Radice è contento nonostante i guai

TORINO — Dopo una settimana passata all'insegna dell'incertezza per quel che riguardava la formazione da mandare in campo, in seguito ai numerosi infortunati nella partita con l'Inter a San Siro, Gigi Radice tira un sospiro di sollievo; il Torino non ha brillato, è vero, ma ha saputo reagire alla sfortuna ed ha raggranellato due punti che, se non altro, servono a ridurre di un punto il distacco dal Milan. E' poco per sperare, ma è sempre meglio di nulla. Anche perché pensare ad altro che non sia la classifica serve solo a piangere: Pulici, uscito intorno alla mezz'ora del primo tempo, va ad allungare la schiera degli infortunati con il suo stiramento alla coscia destra. Quindi, in sede di commento, Radice tende a stendere un pietoso velo sul primo tempo dei suoi, e batte con vigore i tasti dell'elogio per quanto riguarda il secondo: « Abbiamo conquistato — esordisce il tecnico — due punti in una partita non molto bella. Abbiamo visto dell'impegno e molta volontà da ambedue le parti, ma il gioco si è visto poco, per noi, d'altronde, erano più che altro importanti i due punti: dopo la difficile settimana che abbiamo passato non si poteva chiedere di più, aggiungete che pure Pulici si è fatto male e così non posso che accettare volentieri il risultato positivo. Volendo analizzare la partita posso dire che i miei l'hanno capita troppo tardi, i romanisti erano abili a chiudere i varchi, e i miei ragazzi sono stati troppo polli nel primo tempo a cadere nella loro ragnatela; nel secondo tempo, infatti, sono migliorati sia il collettivo che le singole prestazioni ». Discorso scudetto dopo il punto preso al Milan? « Noi possiamo solo aspettare che i punti diventino meno, di più non possiamo fare ».

Musi lunghi alla Roma dove ormai si sente l'aria malsana ed infida della bassa classifica. Valcareggi: « E' andata male, c'è stato un momento di indecisione ed abbiamo subito una rete che ha determinato il risultato. Dovevamo approfittare delle difficoltà del Torino privo anche di Pulici, e quindi meno pericoloso in avanti. La Roma ha giocato benino ed è stata anche sfortunata, perché il colpo di testa di Pruzzo poteva anche avere miglior sorte. Ora dobbiamo pensare al derby con la Lazio domenica prossima, sarà una partita non dico decisiva ma importantissima ».

b. m.